

Dopo la proclamazione della legge marziale in tredici province

Clima di tensione in Turchia

I militari presidiano le strade delle principali città - Il coprifuoco resta in vigore soltanto a Maras. Un « centro di coordinamento » sotto la direzione del primo ministro Ecevit - Demirel all'attacco

ANKARA — Malgrado nuovi incidenti si siano verificati nella giornata di mercoledì, la situazione in Turchia — dopo i disordini dei primi giorni della settimana e la proclamazione della legge marziale in 13 delle sue 67 province — è sostanzialmente calma, anche se ciò è stato soprattutto tutto alla massiccia presenza di militari nelle strade e alle norme eccezionali in vigore. I nuovi incidenti, a quanto ha riferito la radio turca, si sono verificati a Trabzon (Trebisonda) e ad Antakya (Antacchia); nelle due località si sono verificati degli scontri nei quali hanno perso la vita due studenti ed altri tre sono rimasti feriti. Quanto al bilancio dei tragici scontri di domenica e lunedì a Maras (Kahramanmaraş) è salito ufficialmente a 104 morti, mentre i feriti sono molte centinaia.



ISTANBUL — Perquisizioni dopo la applicazione della legge marziale

Per tenere la situazione sotto controllo, il primo ministro Bulent Ecevit — che non ha esitato a denunciare le manovre della destra, intese attraverso le sanguinose imprese dei sicari a destabilizzare la situazione e ad aprire la strada ad un regime autoritario — ha istituito nel suo ufficio un « centro di coordinamento » della legge marziale e ne ha affidato il comando al generale Sahap Yildirim. L'alto ufficiale dovrà riferire quotidianamente allo stesso primo ministro e al capo di stato maggiore delle forze armate, il generale Kevan Evren, sugli sviluppi della situazione e sulle misure adottate per impedire il ripetersi di disordini. Nel quadro di queste misure rientra la creazione di tribunali militari speciali, che erano stati preannunciati martedì al momento della proclamazione della legge marziale e che sono stati ufficialmente istituiti ieri; essi avranno il compito di giudicare con una procedura sommaria gli autori delle violazioni all'ordine pubblico o degli atti di violenza e di terrorismo. Si tratta di una misura resa necessaria

dalla situazione, ma al tempo stesso grave e delicata: anche di qui, evidentemente, la decisione del primo ministro di costituire il « centro » per sorvegliare personalmente gli sviluppi della situazione. Il coprifuoco notturno è mantenuto attualmente in vigore soltanto a Maras, dove cioè si sono avuti gli episodi più gravi, e viene applicato dalle 18 alle 05; in tutte le altre zone dove vige la legge marziale restano proibite qualsiasi tipo di manifestazione pubblica nonché la distribuzione di volantini e stampati. È vietato, naturalmente, portare armi ed esplosivi e l'arresto, per i trasgressori, è immediato e verrà subito seguito dal giudizio davanti ai tribunali militari. A Istanbul ieri mattina i militari hanno arrestato una trentina di persone sospese appunto a distribuire volantini.

Bulent Ecevit ha preso apertamente posizione — nel momento stesso in cui si vedeva costretto a ricorrere ai militari per imporre la cessazione delle violenze —, una persona è stata uccisa ed un'altra ferita a Trabzon, sul litorale del Mar Nero, in seguito ad un attacco a mano armata.

denunciando le responsabilità del Partito di azione nazionale e della organizzazione squadristica dei « lupi grigi ». Dei sanguinosi disordini dei giorni scorsi non ha invece esitato ad approfittare il « leader » del Partito della Giustizia (che è il più grosso partito d'opposizione), l'ex-primo ministro Suleyman Demirel (che governava appunto con il sostegno delle destre e che è stato battuto nelle ultime elezioni politiche, dalle quali è invece uscito vincente il partito di Ecevit), per accusare strumentalmente il governo di « debolezza » e di « incapacità ».

Demirel ha anche presentato una mozione di censura al governo, che se trovasse nell'Assemblea nazionale l'appoggio, oltre che dei « giustizialisti », anche di altri gruppi politici potrebbe trasformarsi in mozione di sfiducia, al fine di costringere Ecevit a dimettersi.

L'esercito non soffoca la protesta contro lo scià

Gli scioperi paralizzano l'Iran. Ferma la produzione di petrolio

Scontri fra soldati e manifestanti - Morti a Teheran e in altre città - Un attacco della « Pravda » agli Stati Uniti

TEHERAN — La situazione sembra precipitare in Iran: mentre le manifestazioni si susseguono senza posa e i militari continuano a mettere a nudo i loro limiti, gli scioperi e la vita stessa del Paese ne risulta paralizzato. Ciò vale particolarmente per lo sciopero del settore petrolifero, che continua a ostruire — fino alla cacciata dello scià —, hanno ribadito gli scioperi e i contrasti politici cominciano a farsi sentire in molti altri settori.

Ieri alle 14 la radio iraniana ha annunciato che la produzione di petrolio è cessata, e dopo che già era in atto il blocco delle esportazioni: è stato anche comunicato che i prodotti petroliferi (e le scorte sono limitate) sono sottoposti a razionamento, che il riscaldamento degli edifici viene dunque drasticamente ridotto e che da oggi, per mancanza di carburante, non vengono trasportati a Teheran i rifiuti solidi urbani. Secondo stime di tecnici occidentali, la produzione d'altri ieri era scesa a 200-300 milioni di barili, contro i circa 6 milioni giornalieri dei tempi normali.

I lavoratori del petrolio continuano a resistere a tutte le pressioni ed intimidazioni di « l'opposizione » hanno riferito che oltre quattromila dipendenti si sono dimessi collettivamente in segno di protesta contro la minaccia di deferire gli scioperanti alle corti marziali. Diciotto dei 108 distributori di carburante di Teheran sono già in secca, e davanti agli altri si allungano code di centinaia di automobili. Osservatori diplomatici affermano che lo sciopero del petrolio si sta rivelando di importanza cruciale per quanto riguarda la stabilità a breve termine del Paese. L'Iran, va ricordato, è il secondo esportatore di petrolio al mondo, dopo l'Arabia Saudita. Da Parigi, l'Ayatollah Khomeini ha invitato la popolazione iraniana a tener duro fino all'abdicazione dello scià, appoggiando gli operai in sciopero con ogni mezzo, fino a fornire vito e alloggio a quelli in stato di bisogno. Per domani, Khomeini ha proclamato una nuova giornata di « lutto nazionale » e di protesta per le continue stragi del regime.

Da ieri, come si è già detto, hanno cessato anche tutti gli sportelli sono rimasti chiusi per mancanza di denaro liquido. Si parla anche, oltre che del

razionamento dei prodotti petroliferi le cui modalità non sono ancora state rese note, anche di grave scarsità e di possibile razionamento di generi alimentari e di prima necessità. E intanto, come si è detto, la protesta continua nelle strade giorno dopo giorno, sfidando la legge marziale e i carri armati dell'esercito. Ieri il centro di Teheran è stato teatro per il sesto giorno consecutivo di massicce dimostrazioni. Iniziate intorno alla zona dell'università, le manifestazioni si sono rapidamente estese ad altri quartieri. Sono state incendiate auto, erette barricate, la gente scandiva slogan contro lo scià e contro gli americani. L'esercito ha sparato più volte, almeno cinque persone sono morte; mercoledì, sempre nella capitale, erano state uccise altre sette persone. A Ghazvin tre manifestanti sono stati schiacciati dai carri armati, che sono intervenuti per disperdere una folla di manifestanti. Nel centro petrolifero di Ahwaz, dove i soldati hanno sparato anche all'interno dell'ospedale, il bilancio delle vittime è più alto, si parla addirittura di trenta morti. A Shiraz, la folla ha lanciato bottiglie incendiarie contro la sede di una società americana; l'esercito ha sparato uccidendo due persone.

A Teheran, l'associazione dei giuristi iraniani ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale contro i quotidiani crimini delle autorità militari. In un telegramma inviato al segretario generale della Commissione internazionale dei giuristi, l'associazione protesta fra l'altro contro « l'assassinio premeditato » di un docente del politecnico di Teheran, prof. Karan Mostafaei, ucciso da un colpo d'arma da fuoco mentre partecipava ad un sit-in all'università.

MOSCA — Un duro attacco è mosso dalla « Pravda » agli Stati Uniti, accusati di interferire nelle vicende iraniane, riferendosi all'arrivo a Teheran di sessanta esperti del Dipartimento di Stato e della CIA per studiare una soluzione della crisi iraniana. La « Pravda » scrive che « il gruppo di lavoro emetterà raccomandazioni che faranno comodo ai monopoli petroliferi e militari statunitensi ma che vanno contro gli interessi del popolo iraniano e compromettono la sovranità e l'indipendenza dell'Iran ». Si tratta — scrive l'orizzonte del Pcus — di « interferenza americana bella e buona », come tale « inammissibile e in contraddizione con le norme internazionali ».

Il conflitto cileno-argentino del Beagle

La mediazione del cardinale Samoré

BUENOS AIRES — Il cardinale Samoré, inviato del Papa che, di fatto, svolge funzioni di mediatore tra Cile e Argentina per il conflitto del Beagle, è giunto a Santiago dopo una permanenza di tre giorni nella capitale argentina. Al momento di partire per il Cile il cardinale ha detto che « la prima tappa » della sua missione « è appena cominciata ». Circa la controversia per la quale si trova nell'America australe, ha detto che « non sarà facile raggiungere una intesa tra le due parti, ma la pace è possibile ». Egli intende fermarsi ancora a Buenos Aires prima di recarsi ad « informare » il Papa sui suoi colloqui. Samoré ha, infatti, ripetuto che la sua è una missione soltanto informativa. Se i due governi desiderano una mediazione della Santa Sede « devono chiederla formalmente ».

Intanto i giornali di Buenos Aires pubblicano altre notizie sui movimenti di truppe in Argentina. Secondo « Cronica » reparti di fanteria di montagna si sarebbero spostati dalla regione di Mendoza a quella dell'estremo sud del paese (in direzione cioè della zona contestata). La controversia cileno-argentina è relativa al possesso di tre piccole isole nel canale di Beagle (sopra Capo Horn) e alle decisioni di un arbitrato della regina d'Inghilterra che le assegna al Cile (di cui attualmente fanno parte) aggiudicando, inoltre, a quest'ultimo i diritti sulla porzione marittima di quel possesso. Entrano così in discussione le delimitazioni oceaniche giudicate irriconciliabili dall'Argentina, gli interessi sui probabili giacimenti petroliferi marini e sulle attrazioni dei territori antartici. Le motivazioni nazionalistiche e gli interessi in gioco hanno portato i due paesi vicini a un conflitto. L'inviato del Papa aveva a-

vuto l'altro ieri a Buenos Aires una giornata densa di riunioni con le autorità argentine. Giunto a Buenos Aires verso mezzogiorno (località di martedì e, dopo i contatti, più che altro protocolari del primo giorno (conclusi con dimostrazioni di calorosa simpatia e di volontà di pace, espresse da un numero pubblico davanti alla sede della Nunziatura apostolica), l'altro ieri aveva avuto le prime riunioni di vero lavoro.

Le riunioni più importanti sono state quelle che il cardinale Samoré ha avuto al mattino a « Palacio San Martin » (sede del ministero degli Esteri) con il ministro Carlos Washington Pastor e i suoi collaboratori, nonché con esperti del problema del canale di Beagle — questa riunione è durata oltre due ore e nel pomeriggio con il presidente della repubblica, generale Jorge Rafael Videla, nella residenza presidenziale

di Olivos, alla periferia di Buenos Aires. Già martedì sera, Samoré si era incontrato con Videla alla « Casa Rosada ».

Da ieri, come si è già detto, hanno cessato anche tutti gli sportelli sono rimasti chiusi per mancanza di denaro liquido. Si parla anche, oltre che del

SME

xelles, la lira nella giornata di oggi avrebbe dovuto subire una marcata svalutazione rispetto al marco tedesco, in modo da entrare nella griglia con un margine di manovra abbastanza ampio. Ma tali voci non risultano confermate in Italia. Comunque, una volta cancellata la riunione dei governatori, la griglia non potrà essere ufficialmente costituita oggi, e ben difficilmente il sistema potrà dunque partire il primo gennaio. Secondo fonti della Banca d'Italia, i governatori oggi avrebbero dovuto solo comunicarsi i valori delle rispettive monete alle ore 9, senza che per questo fosse necessario un nuovo specifico incontro. Si sa, comunque, che il governatore francese ha già fatto sapere che oggi non comunicherà alle autorità monetarie degli altri paesi dello SME il valore del franco. È ovvio che si tratta di un atto che travalica l'aspetto puramente tecnico e getta una ipoteca sullo sviluppo del nuovo sistema.

Alla conclusione di annullare la riunione delle massime autorità monetarie dei nove paesi si è giunti ieri, dopo un breve incontro preparatorio dei vice governatori a Bruxelles, e dopo che gli ultimi dispiaci da Parigi avevano tolto ogni illusione sulla possibilità di ripappare in qualche modo la grave rottura avvenuta all'ultimo consiglio agricolo del 18 dicembre fra tedeschi e francesi. Questi ultimi avevano chiesto, come condizione per dare il via alla attuazione del nuovo sistema monetario, la adozione di un regolamento che traducesse in concreto l'impegno ad eliminare automaticamente tutti i nuovi montanti compensativi che si fossero formati nel corso dell'anno prossimo. I francesi temono infatti che, grazie ad una rivalutazione del marco, nonostante la costituzione del nuovo « serpente » l'anno prossimo si formino altri montanti compensativi, che vadano ad aggiungersi alle già imponenti sovvenzioni di cui godono i prodotti tedeschi (in particolare i suini, carne, burro, formaggi) al loro ingresso in Francia e in Italia, con grave danno per i rispettivi prodotti nazionali.

Lama

Ma lo sciopero generale si farà comunque? « E' vincolato alle risposte che darà il governo. E io mi auguro che siano positive ». Il 1979 si apre con l'impegno di tenere finalmente le riunioni generali dei generali, decisa dai tre congressi confederali. Dopo oltre un anno e mezzo è stata anche fissata la data: dal 14 al 16 febbraio. Potrà uscire qualche passo avanti concreto, oppure l'intesa sindacale è definitivamente tramontata? « No, non è sfumata. Certo, la prospettiva dell'unità in tempi brevi era illusoria e non possiamo rifiutare la lezione della storia. Ma un maggiore realismo e la consapevolezza dei limiti in cui ci muoviamo non significa caduta dello spirito unitario. Credo che il 79 possa essere l'anno in cui si riprende il cammino dopo i sussulti e gli arretramenti del '78, realizzando un'unità federativa più stretta ed efficace, dando basi più solide alla federazione nelle aziende e nel territorio ».

« Le matrici ideologiche esistono e sono un livello positivo anche per la vita del sindacato: è stato un errore non capirlo. Nonostante ciò, non credo che si possa tornare a vecchi collages ideologici nel suo insieme può essere una cosa sola, un fattore formidabile di cambiamento della società, se dall'incontro delle sue diverse componenti riesce a scaturire una strategia organica e coerente. L'EUR, ha voluto essere proprio questo ».

Continuazioni dalla prima pagina

« No, non è sfumata. Certo, la prospettiva dell'unità in tempi brevi era illusoria e non possiamo rifiutare la lezione della storia. Ma un maggiore realismo e la consapevolezza dei limiti in cui ci muoviamo non significa caduta dello spirito unitario. Credo che il 79 possa essere l'anno in cui si riprende il cammino dopo i sussulti e gli arretramenti del '78, realizzando un'unità federativa più stretta ed efficace, dando basi più solide alla federazione nelle aziende e nel territorio ».

« Le matrici ideologiche esistono e sono un livello positivo anche per la vita del sindacato: è stato un errore non capirlo. Nonostante ciò, non credo che si possa tornare a vecchi collages ideologici nel suo insieme può essere una cosa sola, un fattore formidabile di cambiamento della società, se dall'incontro delle sue diverse componenti riesce a scaturire una strategia organica e coerente. L'EUR, ha voluto essere proprio questo ».

« No, non è sfumata. Certo, la prospettiva dell'unità in tempi brevi era illusoria e non possiamo rifiutare la lezione della storia. Ma un maggiore realismo e la consapevolezza dei limiti in cui ci muoviamo non significa caduta dello spirito unitario. Credo che il 79 possa essere l'anno in cui si riprende il cammino dopo i sussulti e gli arretramenti del '78, realizzando un'unità federativa più stretta ed efficace, dando basi più solide alla federazione nelle aziende e nel territorio ».

« Le matrici ideologiche esistono e sono un livello positivo anche per la vita del sindacato: è stato un errore non capirlo. Nonostante ciò, non credo che si possa tornare a vecchi collages ideologici nel suo insieme può essere una cosa sola, un fattore formidabile di cambiamento della società, se dall'incontro delle sue diverse componenti riesce a scaturire una strategia organica e coerente. L'EUR, ha voluto essere proprio questo ».

Ova marce e pietre a Taiwan contro la delegazione USA

TAIPEI — « Fisicamente ed emotivamente esauriti », i membri della delegazione americana giunta a Taiwan (Formosa) per discutere con gli esponenti del governo del Kuomintang il futuro dei rapporti tra USA e Taiwan, si sono incontrati ieri mattina per una quarantina di minuti con il presidente del P'isola, Chiang Ching-kuo (figlio di Chiang Kai-shek). Il loro cattivo stato mentale e fisico era dovuto alla serie di durissimi scioperi che avevano dovuto subire da mercoledì, quando erano giunti all'aeroporto di Taipei accolti da una massa di ventimila dimostranti ostili alla normalizzazione dei rapporti tra USA e Cina popolare e alla conseguente rottura del rapporto diplomatico con Taiwan (la rottura avrà luogo ufficialmente domenica secondo l'attesa raggiunta a Pechino tra cinesi e americani).

La delegazione americana, che è capeggiata dal vicesegretario di Stato Christopher Warren ed ha fra i suoi membri l'ambasciatore Leonard Unger, era stata fatta segno all'arrivo a lanci di uova, frutta marcia e pietre. In seguito a questa prima manifestazione era stato messo in forse l'incontro previsto per ieri mattina con Chiang Ching-kuo. L'incontro è stato egualmente, ma non prima che la delegazione fosse fatta segno, davanti al ministero degli esteri dove l'incontro doveva svolgersi, a nuove manifestazioni di ostilità. Numerosi erano i cartelli, molti erano insulti per Carter. Da Pechino si apprende che il Comitato permanente della Conferenza politica consultiva di Pechino cinese ha invitato Chiang a restituire Taiwan alla madrepatria il più presto possibile, valutando « il serio deterioramento della situazione e la necessità di adattarsi ai suoi sviluppi ».

I poligrafici esaminano la vertenza con gli editori

ROMA — I quotidiani italiani del mattino e del pomeriggio non sono usciti per lo sciopero proclamato dalla Federazione italiana dei lavoratori poligrafici e cartai (FULPC) per protestare contro la rottura delle trattative sull'apertura delle nuove tecnologie. Hanno fatto eccezione solo alcuni quotidiani per la massima parte gestiti da cooperative di giornalisti e poligrafici. Tra questi, in particolare, « L'Espresso », « L'Unità », « L'Espresso », « Nuovo Bressanoggi » di Brescia, « Il Lavoro » e il quotidiano cattolico di Genova, « L'Orca » di Palermo.

« Il Diario » sempre di Palermo e i quotidiani con la stessa testata di Catania, Siracusa e Ragusa. I poligrafici della FULPC si è appreso che l'uscita dei quotidiani in edicola ieri non era stata autorizzata preventivamente dal ministero. È reso noto che il coordinamento del settore quotidiani della FULPC si riunirà l'11 gennaio prossimo. Durante la poligrafica di ieri, in particolare, sono stati pubblicati regolarmente « La Gazzetta di Mantova », « Nuovo Bressanoggi » di Brescia, « Il Lavoro » e il quotidiano cattolico di Genova, « L'Orca » di Palermo.

Denuncia la moglie perché avrebbe venduto la figlia

MESSINA — Una donna, Rosa Marotta, di 27 anni, di Torreano (Messina), tempo addormentata avrebbe venduto la figlialetta di tre anni, Maria Laura Licario, ad un pensionato di Capo d'Orlando, Alfonso Ghibellini, di 70 anni, abitante in via Telesio. Una denuncia in tal senso è stata presentata al carabinieri di San Marco d'Alunzio dal marito della Marotta, Enrico Licario, di 37 anni, un

uomo molto sofferente che non avrebbe la forza di reagire alle decisioni della moglie. I carabinieri, non appena ricevuta la denuncia, hanno compiuto indagini sia a Torreano sia a Capo d'Orlando e in questi giorni hanno trasmesso un dettagliato rapporto alla magistratura che ora dovrà occuparsi della vicenda.

Visto per l'Italia a Elena Sacharov

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno concesso il visto per recarsi in Italia alla moglie del fisico Sacharov, Elena Sacharov dovrebbe tornare a Mosca per proseguire alcune delicate cure agli occhi. È stato lo stesso Andrej Sacharov a comunicare corrispondente dell'ANSA nella capitale sovietica che la moglie aveva ottenuto il visto.

Direttore ALFREDO BRICLIN
Caporedattore GIULIO PETRUCCIOLA
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. e giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4950151 - 4950324 - 4950355 - 4950385 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951258
Abbonamento Telegiornale G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 19